

CARLO PACE. Anche; sono stati presentati emendamenti soppressivi, ma io propongo lo stralcio per evitare che si debba fermare il corso del provvedimento e di rinviarlo al Senato.

PRESIDENTE. Il corso del provvedimento si fermerebbe comunque perché, se lo stralcio fosse approvato, il testo che eventualmente verrebbe approvato dalla Camera sarebbe diverso da quello approvato dal Senato e quindi comunque il provvedimento dovrebbe tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

CARLO PACE. Ma in modo molto più semplice; aggiungo che sappiamo che al Senato l'«inceppamento» si è verificato proprio sul comma 5.

PRESIDENTE. Non stavo discutendo il merito.

CARLO PACE. La modifica potrebbe dar luogo ad un braccio di ferro tra i due rami del Parlamento su questo aspetto del comma 5; evitando di modificarlo, evitiamo anche quel braccio di ferro e prepariamo una prosecuzione rapidissima dell'iter del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, l'esame di questo comma 5 ci ha fatto soffrire anche durante la discussione in Commissione bilancio. Credo di poter affermare che esiste una valutazione generale circa i dubbi sull'inserimento di questo comma nel provvedimento e sul modo in cui esso è stato costruito.

L'opinione prevalente, alla fine della discussione, è stata che una modifica del provvedimento avrebbe comportato un ritorno dello stesso al Senato, allungando i tempi dell'approvazione e quindi anche

quelli necessari per consentire un'erogazione ravvicinata dei fondi previsti dalla legge n. 488 del 1992.

Voglio anche ricordare che il comma 5 è stato inserito al Senato nel consenso generale, perché chi non lo ha approvato si è astenuto, anche se è vero che nei rapporti tra Camera e Senato vige il principio dell'autonomia. Il problema è che, sia che si scelga la soluzione della soppressione del comma sia che si opti per lo stralcio, si realizzerebbe comunque una modifica del provvedimento che comporterebbe il suo ritorno al Senato.

Abbiamo fatto un'altra scelta, sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Carlo Pace: quella di un ordine del giorno presentato dal relatore che di fatto sterilizza l'efficacia del comma 5 e consente a Governo e Parlamento di affrontare una discussione più organica sulla materia. Ciò servirebbe ad evitare che il provvedimento torni al Senato e che si allunghino i tempi per l'erogazione delle risorse.

Con questo animo mi rivolgo all'onorevole Carlo Pace: si prenda atto dell'esistenza di una volontà comune e si cerchi di risolvere il problema senza procurare danno alle tante imprese che hanno presentato i progetti e che sono in attesa dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il presidente Solaroli ha espresso l'opinione, quanto meno della maggioranza della Commissione, in senso contraria allo stralcio. Poiché, a norma del comma 7 dell'articolo 86 del regolamento, la proposta di stralcio deve essere avanzata dalla Commissione in Assemblea, la conclusione è che la Commissione non fa propria la proposta di stralcio dell'onorevole Carlo Pace.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Credo che, per indirizzare la scelta, sarebbe opportuno conoscere l'orientamento del Governo rispetto

all'ordine del giorno Liotta n. 9/4960/2. Se esso fosse accolto dal Governo, avrebbe un carattere impegnativo la decisione di non procedere a quella destinazione non a favore delle imprese e noi saremmo pienamente disponibili.

PRESIDENTE. Devo dire che è un po' irrituale chiedere in questa fase il parere del Governo sull'ordine del giorno ma comprendo la questione politica.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo aveva già dichiarato nel corso della replica che si accingeva ad accogliere l'ordine del giorno.

Visto che ho la parola, vorrei peraltro suggerire all'onorevole Carlo Pace di intervenire sui firmatari degli emendamenti Apolloni 1.113 e Bono 1.7, che sopprimono un altro meccanismo di assoluta trasparenza, vale a dire il parere parlamentare comunque da esprimersi sulla attivazione del fondo.

In relazione a tali emendamenti il Governo esprimerà parere contrario poiché tutto vuole meno che sommergere i criteri di applicazione del fondo. Il Governo vuole che tali criteri vengano discussi in modo trasparente in Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi al primo comma, ad

esclusione degli identici emendamenti Apolloni 1.38 e Bono 1.1 per i quali esprime un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accetta l'invito al ritiro?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere sugli emendamenti agli altri commi?

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati dalla lega per come sono articolati; mentre, per quanto riguarda gli emendamenti presentati da alleanza nazionale, che hanno avuto un confronto e una motivazione, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una tessera doppia dell'onorevole Possa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i>	.	336).

Porrò in votazione l'emendamento Apolloni 1.47 che, se respinto, preclude i successivi Apolloni 1.61 e 1.103.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Porrò ora in votazione a titolo riassuntivo il principio di destinare gli interventi previsti, a titolo aggiuntivo o esclusivo, nelle aree indicate come obiettivo 2 e 5b del regolamento CEE n. 2052/88, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti Apolloni 1.27, 1.93, 1.92 e 1.94, 1.91, 1.104 e 1.105, 1.106, 1.107, 1.111 e 1.110, 1.32, 1.33, 1.112 e 1.109, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. La lega nord per l'indipendenza della Padania non può rimanere sorda alla richiesta di interventi che fa anche il nord. Mi riferisco in particolare al mio emendamento 1.27, che prevede misure a favore delle aree dell'obiettivo 2 e 5b del regolamento CEE nonché delle comunità montane. È indispensabile non lasciare queste ultime nel dimenticatoio, considerata la già totale incapacità operativa delle attuali leggi che vorrebbero far credere di agevolare queste zone.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Come ho specificato in sede di replica, gli interventi saranno a favore delle aree indicate come obiettivo 2 e 5b del regolamento CEE. Il suo emendamento, onorevole Apolloni, è pleonastico perché è già così e non c'è bisogno di specificarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio precedentemente individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	364).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, questo emendamento mira a garantire una sostanziale equità di riparto di somme fra le aree depresse situate al nord, al centro ed al sud del paese, visto che questo disegno di legge rappresenta l'ennesimo tentativo di «succhiare» linfa vitale alla Padania per continuare ad alimentare un sistema fatto di garanzia clientelare.

La lega nord per l'indipendenza della Padania giudica infatti questo provvedimento un tentativo propagandistico di una certa sinistra che si rende conto solo ora di non avere più capacità di governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Apolloni 1.38 e Bono 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono affatto convinto che questa maggioranza possa scaricare le proprie contraddizioni sulla Camera continuando a sostenere, praticamente in tutti i provvedimenti che ci giungono dal Senato, che occorre evitare modifiche per agevolare il buon fine dei provvedimenti stessi. Con questa impostazione è ovvio che, come nel provvedimento in esame, si cerchi di sfuggire alla contrapposizione tra Ulivo e Rifondazione comunista sul delicatissimo tema delle aree depresse. Se si fosse infatti consentito il libero esercizio di emendamento, probabilmente il dibattito su questo provvedimento sarebbe risultato molto meno piatto di quello che sta avvenendo.

Presidente, insisto nel rilevare l'assoluta necessità di modifica di alcuni punti qualificanti del provvedimento, anche perché questo disegno di legge è uscito dal Senato scritto in modo maldestro e contenendo una serie di impostazioni che sono ai limiti della sostenibilità sul piano tecnico, sul piano giuridico e sul piano della lingua italiana.

Nel caso di specie, l'emendamento soppressivo del comma 1 dell'articolo 1 fa riferimento ad un aspetto fondamentale della questione — Presidente, vorrei richiamare anche la sua attenzione che so essere sensibile a questi problemi — che è legato al fatto che nella impostazione della norma finanziaria vi è un pasticcio incredibile che, partendo dal dato di una legge pluriennale di spesa che è contenuta

nella tabella F della finanziaria e che ha sempre contraddistinto i provvedimenti relativi alle aree depresse, vede introdurre in maniera anomala, e soprattutto incomprensibile sul piano dell'applicazione concreta della norma (a meno che, ed ora dirò il motivo vero, si voglia sfuggire alle logiche della contabilità dello Stato), il meccanismo del ricorso alla tabella C, che è poi il meccanismo delle leggi permanenti di spesa.

Per i non addetti ai lavori della Commissione bilancio, vorrei semplificare i termini del discorso. Con lo stesso provvedimento, per raggiungere gli stessi obiettivi, si stanno introducendo due strumenti contabili che sono non dico alternativi ma sicuramente non sovrapponibili e che nascondono il vero motivo per il quale si ricorre alla tabella C: si ricorre ad essa per evitare ora di dire con quali coperture si intende affrontare il tema del Mezzogiorno! Questa è la grande truffa di questo provvedimento! Non ho difficoltà a dire « truffa », perché intendo dire proprio truffa! Il provvedimento, infatti, nasce per scopi propagandistici e non per scopi di sostanza! Al Governo, infatti, non gliene frega nulla di trovare una soluzione per i provvedimenti delle aree depresse. Al Governo interessa che ogni quindici giorni esca sulla stampa un articolo in cui si legga che è stata stanziata una certa cifra per le aree depresse.

Prego, Presidente.

PRESIDENTE. Niente, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Mi aveva fatto segno...

PRESIDENTE. No, non volevo interromperla...

NICOLA BONO. Pensavo che mi chiedesse « il permesso » di parlare. E glielo davo...

PRESIDENTE. La ringrazio, un'altra volta lo farò. Ma questa volta no. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Il tema che abbiamo davanti è delicatissimo, perché ci troviamo con una norma che introduce un meccanismo di legge permanente di spesa senza neanche avere la correttezza di indicare, per il primo triennio, lo stanziamento necessario per raggiungere le finalità, che bisognerebbe, poi, magari a partire dal quarto anno, come avviene nelle leggi di spesa permanente, delegare alla copertura in sede di legge finanziaria. Quindi, noi stiamo violando una regola elementare, fondamentale del meccanismo di contabilità. E questo non lo dice un deputato dell'opposizione: durante il dibattito lo ha ammesso anche il presidente della Commissione bilancio, quando ha detto che occorre, comunque, che si rivedano i meccanismi contabili. Io sono d'accordo, purché si cambino nella sede propria, non introducendo anomale situazioni di modifica in corso d'opera, cambiando le regole del gioco perché a questo punto farlo interessa a qualcuno.

E, in ultima analisi, per quale motivo un Governo che per l'anno in corso ha stanziato 12 mila miliardi per le aree depresse, ma ha autorizzato erogazioni di cassa per poco più di 4 mila miliardi, quindi per un terzo, ha tutta questa esigenza di continuare a emanare provvedimenti di stanziamento di ulteriori somme, quando poi, sul piano della erogazione materiale, ricorre al meccanismo della strozzatura dell'erogazione di cassa?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 10,25)

NICOLA BONO. Questa è un'ulteriore prova di come il provvedimento in esame rientri in una strategia squisitamente propagandistica. Lo dico a tutti i colleghi, ma soprattutto a quelli del Mezzogiorno, a qualunque parte appartengano: siamo davanti a una grande operazione politico-propagandistica, che serve solo al Governo per cercare di mettere le pezze rispetto alla sua totale assenza di progettualità per il Mezzogiorno, rispetto al vuoto pneuma-

tico di idee che ha nei confronti delle aree depresse.

Questa norma, quindi, è di igiene contabile. Noi riteniamo essenziale la soppressione del passaggio alla tabella C perché è fatto in forma anomala, non rispetta le norme vigenti di contabilità, serve solo a evitare ora di dire qual è la copertura, rinviando in sede di finanziaria il momento della scelta. Ma cosa faremo in sede di finanziaria, a chi toglieremo le risorse che vorremmo appostare in tabella C? Questo è l'aspetto inaccettabile della questione ed è questo il motivo per cui alleanza nazionale insiste nell'approvazione di questo emendamento, tenuto conto che non muore nessuno se il testo viene modificato nelle parti essenziali che noi abbiamo individuato e se torna al Senato perché lo approvi. A meno che non vi siano ragioni politiche di mancata tenuta della maggioranza anche su questo provvedimento, ma in questo caso è un problema che riguarda la Camera sotto altri punti di vista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Svolgerò un breve intervento solo per sottolineare l'appoggio di forza Italia agli identici emendamenti Apolloni 1.38 e Bono 1.1. Oltre ai motivi fatti prima presenti, molto bene, dagli onorevoli Pace e Bono, sottolineo che il carattere quanto mai estemporaneo con cui una norma così importante è stata introdotta induce a votare a favore della modifica proposta, induce a votare contro l'emendamento presentato dal Governo che ritroviamo nel testo della legge da votare. Quindi, bisogna ripristinare il testo originale presentato dal Governo al Senato.

Vi è poi un altro elemento tecnico, in quanto in tabella C le spese sono ordinate per ministero, mentre qui non vi è nessun accenno alla distribuzione delle spese, che verrebbero così ripartite tra i singoli ministeri. Questo conferirebbe al CIPE un'ulteriore arbitrarietà o discrezionalità

di collocazione delle spese tra i vari ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato in quest'aula le ragioni, espresse dal Governo e dalla maggioranza, di una sollecita approvazione del provvedimento. Riteniamo peraltro veramente singolare un fatto. Questa Camera si dota di determinati strumenti normativi, per certi aspetti finalizzati alla stesura dei provvedimenti nel rispetto formale e sostanziale delle norme che disciplinano i nostri lavori e, nello stesso tempo, che consentano di essere rigorosi nell'interpretazione delle norme stesse. Invece dal Senato ci arriva un testo che opera sicuramente un *vulnus* nella direzione di quegli strumenti che noi ci siamo dati — perché non ci erano stati imposti —, dell'azione di sollecitazione della Presidenza e dei gruppi e di una condivisione generale.

Rilevando questa contraddizione di fondo della maggioranza, ci esprimiamo a favore degli emendamenti Apolloni 1.38 e Bono 1.1 in discussione, perché altrimenti rischiamo di enfatizzare la volontà di operare legislativamente in termini più rispondenti e più adeguati e poi incapiamo nella verifica di strumenti di legge che obiettivamente non sono redatti secondo quella filosofia rigorosa e quegli indirizzi rigorosi che ci siamo dati.

Pertanto *dura lex sed lex*: noi siamo a favore di questa modifica, a favore del rispetto della regola di bilancio e di un rapido ritorno al Senato. Non vedo alcuna difficoltà, tenuto conto che esiste l'esigenza, come quest'aula a larghissima maggioranza intende, di rendere operativi e fruibili i fondi per le aree depresse, ma nello stesso tempo di non mancare ad un dovere di coerenza e di correttezza nel nostro lavoro.

Per queste ragioni voteremo a favore degli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo l'ostilità dell'opposizione rispetto alla innovazione interpretativa delle norme di contabilità dello Stato introdotta dal Governo in questo provvedimento e approvata dal Senato. Vorrei che in questo mio rapidissimo intervento fosse compreso l'animo con il quale mi rivolgo all'opposizione, che è quello non di una risposta di ripicca, ma della ricerca di una riflessione comune, volta a comprendere la natura di questa innovazione ed anche l'impegno più generale che ci siamo assunti in Commissione bilancio di fronte ad una questione che torna in campo con un'evidenza maggiore in conseguenza dell'introduzione da parte del Senato di questa innovazione.

Non vale il ragionamento relativo alla distinzione dell'attribuzione per anno nella differenza fra cassa e competenza, perché è chiaro che lo stanziamento è di 12 mila miliardi e la capacità di spesa viene distribuita su sei anni; non tutto si può spendere il primo anno, questo mi pare ovvio. L'anno prossimo, con la nuova legge finanziaria, potremmo tornare su questa distribuzione qualora ritenessimo che il rapporto cassa-competenza non sia adeguato.

Inoltre, per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Possa relativa ai ministeri di competenza, questo avverrà perché dopo l'approvazione del provvedimento il CIPE definirà le varie finalizzazioni e si procederà all'assegnazione ai ministeri o agli altri enti e così via, quindi ci sarà una ricaduta normale sulle unità previsionali di base dei capitoli. Detto questo, desidero sia chiaro che siamo di fronte ad una innovazione interpretativa. Io sono convinto che tale innovazione non va contro la legge e che serve, da un lato, a rendere più spedito l'utilizzo delle risorse e, dall'altro, ad aumentare la capacità di controllo e di gestione dello stesso

Parlamento rispetto al destino al quale tali risorse sono finalizzate. Con questa innovazione interpretativa, infatti, avremo una conoscenza migliore della situazione. Voglio però ribadire che non è un *vulnus* alla legge, ma una nuova interpretazione. Voglio rimarcarlo, perché in questo modo si coglie un problema, quello di come sia fatta la tabella C e di come siano evidenziate nei documenti del bilancio dello Stato le spese per investimenti. È un problema serio, che io ho esternato — i colleghi lo ricorderanno — in Commissione bilancio ed in questo senso vi è un impegno del presidente: presenterò alla Commissione un'ipotesi di modifica, cercando anche l'intesa con il Governo, per giungere ad una riforma della tabella C — questo, secondo me, è necessario fare — in modo che in tale tabella siano contenute tutte le spese per investimenti, che oggi hanno almeno cinque fonti di riferimento (il bilancio, la tabella B, la tabella F, la tabella D, la tabella C, e così via). È quindi opportuno ricomporre in una tabella unica tutte le spese per investimenti: in tal modo non solo si riacquista una gestione più efficace, ma si costruisce un quadro più trasparente e che offre al Parlamento una maggiore possibilità di conoscenza.

Mi limito a questo, non intendevo difendere nulla né creare un muro di ostilità tra maggioranza ed opposizione; ma vorrei che si comprendesse qual è l'animo con il quale affrontiamo tale questione e qual è anche la conseguenza che ne traiamo in termini di modifica più generale, che ovviamente discuteremo insieme, rispetto al modo in cui oggi è affrontata la spesa per investimenti all'interno della legge finanziaria.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Signor Presidente, debbo soltanto fare una brevissima integrazione, dopo la risposta del presidente Solaroli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono, però sia rapidissimo.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il garbo con cui il presidente della Commissione ha risposto non presuppone alcuna polemica: voglio soltanto far notare all'onorevole Solaroli ed ai colleghi che quando si parla di « interpretazione innovativa » si dice qualcosa di molto vicino al cambiamento delle regole in corso d'opera. Quando si parla di proposta di modifica della tabella C si dimostra che al momento la si ritiene inadeguata. Questa è una forma di cambiamento delle regole in corso d'opera, qualunque sia lo strumento dialettico al quale si ricorre, ed è un grave *vulnus* alla norma, non perché qualcuno voglia difenderla in sé e per sé, ma perché c'è una *ratio* dietro la norma operante, che viene violata limitatamente alle aree depresse, e non se ne capisce la ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 1.38 e Bono 1.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	368
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i>	.	221).

Porrò ora in votazione a titolo riasuntivo il principio di escludere o limitare la competenza del CIPE nella ripartizione delle somme affluite sul fondo di cui alla legge n. 96 del 1993, prevedendo la partecipazione, a vario titolo, di soggetti diversi ed ulteriori (quali le regioni, le Commissioni parlamentari competenti, e così via), avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti da Apolloni 1.58 sino ad Apolloni

1.55, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

GUIDO POSSA. Presidente, che fine ha fatto l'emendamento Apolloni 1.51?

PRESIDENTE. L'emendamento Apolloni 1.51 è formale, onorevole Possa, e quindi come tale non viene posto in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio individuato poc'anzi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	.	323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Non entro nel merito della definizione delle aree depresse né mi soffermerò su quanto questo termine sia stato strumentalizzato per poter realizzare opere sostanzialmente solo al sud. È vero che anche con riferimento al nord sono indicate alcune aree depresse, peccato però che non vengano finanziate allo stesso modo. Vorrei ricordare che in molte zone montane non vi è alcuna ricchezza, se non l'erba che nasce nei pendii. A dire il vero c'è anche il turismo, ma se fosse così facile sfruttare questa risorsa, c'è da chiedersi perché essa non venga sfruttata al sud, con il suo mare ed il suo sole.

Ma torniamo al provvedimento in esame. Fra gli altri interventi, questa legge sblocca mille miliardi per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, i quali vanno ad aggiungersi ad altri stanziamenti passati e

futuri, per un totale di 2.200 miliardi (poco più poco meno)! Non siamo contrari alle strade, anzi! Anche noi in Padania, però, vogliamo le strade. Vogliamo strade belle, larghe, scorrevoli, a basso impatto ambientale e, perché no, magari gratuite, come la Salerno-Reggio Calabria. Scherzavo, ovviamente. Noi sappiamo bene che il nord se vuole le strade se le deve pagare. Ma almeno queste strade lasciatele costruire! Mi riferisco, ad esempio, all'inverosimile burocrazia italiana che ostacola da decenni la Asti-Cuneo, alla svogliatezza con cui lo Stato italiano sta affrontando la questione della pedegronda lombarda, alla scandalosa scarsità dei fondi per le strade statali e al vero e proprio sabotaggio dell'Ulivo nei confronti della pedemontana veneta.

Quella della pedemontana veneta o dell'autostrada Lumezzane-Brescia, più o meno simili, sono vicende esemplari. Pur di realizzare queste strade si era disposti a farle costruire alle società concessionarie delle autostrade e quindi, ovviamente, a nostre spese. Roma però si è accorta che le società autostradali del nord realizzano utili elevati. E quelle ingrati società autostradali, invece di versare tutto a Roma, investono gli utili in opere stradali nel nord! Ovviamente, non contenta di questo andazzo, Roma ladrona pensa che sia giunto il momento di portare via ai padani anche i soldi dei pedaggi autostradali. Ma come fare? Semplice: prima di tutto bisogna impedire il rinnovo delle concessioni autostradali (quelle del nord, ovviamente, perché quella dell'IRI è già stata rinnovata fino al 2038: quella non deve partecipare alla gara europea!). Poi, dopo avere negato il rinnovo delle concessioni autostradali, basta fare delle finte gare dove vinceranno i soliti amici mafiosi e compiacenti i quali, invece di investire al nord, porteranno gli utili nelle banche nazionali, per la felicità di massoneria, Vaticano e boiardi di Stato.

Stendo un velo pietoso su quella sorta di accattonaggio politico dei colleghi del Trentino-Alto Adige, i quali, comportan-

dosi da perfetti italiani, hanno già portato a casa, con la legge finanziaria, il loro piccolo rinnovo autostradale.

In questa situazione, il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non può essere che contrario, anche perché le infrastrutture, amici del sud, non sono indispensabili all'occupazione e neanche allo sviluppo. La dimostrazione è il cosiddetto miracolo del nord-est, avvenuto in assoluta assenza di una viabilità adeguata. Noi lanciamo una sfida: chiediamo che il sud prima dimostri di possedere una capacità imprenditoriale, dopo di che potrà pretendere che vengano realizzate le infrastrutture nel Mezzogiorno. Se non sarà seguito questo metodo, i soldi che verranno investiti nelle aree depresse del Mezzogiorno avranno un solo beneficiario: la mafia!

Concludo con una richiesta. La lega nord per l'indipendenza della Padania, considerato l'enorme fabbisogno arretrato di infrastrutture viarie nel nord, chiede che d'ora in poi tutti gli investimenti di adeguamento e potenziamento della rete viaria vengano realizzati in Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	27
Hanno votato no .	316).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Apolloni 1.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Apolloni 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	343
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Avverto che porrò ora in votazione, a titolo riassuntivo, il principio di aggiungere ulteriori soggetti a quelli già indicati nel comma 1, terzo periodo, per indicare le priorità per la destinazione degli interventi, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti da Apolloni 1.42 sino a Apolloni 1.37, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio sopra individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	344
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	344
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	336
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	351
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Apolloni 1.61.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Apolloni 1.46.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177

Hanno votato sì 21
Hanno votato no . 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	351
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge prevede al comma 2 dell'articolo unico un'autorizzazione di spesa di 2 miliardi e mezzo per il 1999 e di 73 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, al fine di realizzare il completamento degli interventi di rilevante interesse economico nell'agricoltura e nelle infrastrutture, di cui all'articolo 56 della legge n. 526, e di riattivare l'operatività di un fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, destinato al finanziamento delle cooperative che abbiano determinati requisiti (indicati dalla legge n. 49).

Si vanno così a riesumare due provvedimenti ormai datati, che avevano una portata di applicazione su tutto il territorio nazionale ma che in questo caso vanno ad incidere solamente sulle aree depresse. La lega nord per l'indipendenza della Padania non può accettare la testarda volontà dimostrata da questo Governo di favorire fino all'inverosimile il Mezzogiorno, che è totalmente incapace di risalire la china e quindi non meritevole di aiuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	313).

L'emendamento Apolloni 1.25 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	343
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 21
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 337
Maggioranza 169

Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 318).

Porrò ora in votazione, a titolo riassuntivo, il principio di modificare l'entità degli stanziamenti destinati al completamento degli interventi nelle aree depresse di cui alla legge n. 526 del 1982, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti Apolloni 1.20, 1.23, 1.21, 1.22, 1.19 e 1.24, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio poc'anzi individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 358
Votanti 356
Astenuti 2
Maggioranza 179
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	27
Hanno votato no .	325).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il terzo comma di questo articolo vorrebbe provvedere alla copertura finanziaria degli oneri disposti nei precedenti commi 1 e 2, limitatamente al triennio finanziario di riferimento 1998-2000 per i 12.200 miliardi.

Uso il condizionale perché noi padani giudichiamo questo Governo assolutamente incapace di rispettare i limiti fissati. Lo dimostra l'ennesima contraddizione presente nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001: il Governo indica i vincoli precisi sui contenuti della legge finanziaria, dei provvedimenti ad essa collegati e della stessa legge di bilancio, affermando come particolare attenzione debba essere posta alle nuove e maggiori spese che saranno disposte con le tabelle A, B e D della legge finanziaria, nonché a tutte le variazioni in aumento disposte dalla tabella C.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Intervengo brevemente, Presidente, non certo perché spero di convincere l'onorevole Apolloni, ma poiché il nostro dibattito viene trasmesso in diretta, per il rispetto della verità dovuto a quanti ci ascoltano voglio ricordare che le aree depresse compren-

dono una popolazione situata nel centro-nord che è pari a circa 11 milioni di abitanti.

Quindi l'argomentazione principale che l'onorevole Apolloni propone in continuazione, e cioè che si tratterebbe di provvedimento limitato esclusivamente al sud, è falsa. Vorrei ricordare all'onorevole Apolloni e a quanti ci ascoltano che la legge n. 488, rifinanziata con il provvedimento al nostro esame, ha riguardato un numero di imprese che, almeno nei primi bandi, risultavano collocate, per oltre il 50 per cento, nel centro-nord, quindi in quei territori che apparentemente e con stolta battaglia l'onorevole Apolloni vorrebbe difendere. In realtà, se passassero le sue tesi, quelle imprese, che sono molte migliaia, verrebbero penalizzate (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento: il comma 3 contiene la norma di copertura. Se venisse soppresso, mancherebbe dunque la copertura, ma mi è stato detto che questo non ha rilievo.

PRESIDENTE. Sarà cura dell'Assemblea provvedere al riguardo.

DANIELE APOLLONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego, tuttavia, di essere tempestivo.

DANIELE APOLLONI. Non voglio fare polemiche con il collega Cherchi, Presidente, ma dovrebbe insegnarmi che le opere menzionate in questo provvedimento devono essere individuate sulla base dell'incidenza dell'occupazione e della sua distribuzione territoriale: nel nord vi è il 4 per cento di disoccupazione, mentre al sud essa è al 20 per cento

(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania) .

PRESIDENTE. Dopo questo intervento chiarificatore dell'onorevole Apolloni, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	22
Hanno votato no .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166

Hanno votato sì 22
Hanno votato no . 308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, il disegno di legge oggi in esame non offre garanzie rispetto ad eventuali violazioni della normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente. L'emendamento 1.28, pertanto, cerca di fare chiarezza, di mettere « i puntini sulle i » su questo lacunoso provvedimento, sospendendo le agevolazioni qualora si verifichi la suddetta evenienza.

Non mi sorprenderebbe affatto se, nonostante fosse in atto l'accertamento di violazioni della normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente, questo Governo chiudesse un occhio e lasciasse tutto come prima, pur di favorire un provvedimento che — ripeto — costituisce l'ennesimo sopruso nei confronti dei lavoratori contribuenti padani.

Credo, infatti, che proprio questo disegno di legge, se malauguratamente dovesse essere approvato, porterebbe forti ripercussioni in ambito sia nazionale sia regionale, soprattutto da parte di chi suda dodici-quindici ore al giorno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio, il tesoro e la programmazione economica*. Vorrei dire all'onorevole Apolloni che, come poc'anzi ha ricordato l'onorevole Cherchi, nel corso di questi ultimi anni i bandi attivati hanno garantito il 100 per cento di soddisfazione delle domande del centro-nord e il 50-60 per cento di quelle delle regioni del centro-sud.

Vorrei inoltre osservare che la legge n. 448, come si dovrebbe sapere, è vincolata all'aumento dell'occupazione, che può essere registrato solo nella misura in cui le posizioni contributive e fiscali siano regolari, per cui nella legge sono contenute le garanzie che non si può determinare l'evasione temuta dall'onorevole Apolloni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>344</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>29</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>315).</i>

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 1.2 e Apolloni 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, questo comma 5 è stato aggiunto al Senato e costituisce la chiave politica di interpretazione del provvedimento, direi soprattutto alla luce del dibattito politico apertosi in questi mesi attorno al fondamentale problema dell'occupazione.

Sottolineo, Presidente, la volontà da parte del Governo di mantenere sotto tono il dibattito sulla questione. Mi sarei aspettato questa mattina, senza nulla togliere all'ottimo sottosegretario Macciotta che svolge con grande capacità il suo ruolo, la presenza del ministro Ciampi, perché davanti ad un provvedimento di questa portata un confronto con il Parlamento sarebbe stato non utile, ma necessario alla luce del fallimento conclamato e confermato dagli ultimi dati pubblicati ieri e l'altro ieri sull'andamento

della produzione industriale, che è in calo. Questo ha costretto il Governo a rivedere verso il basso le ipotesi che, con un trionfalismo fuori luogo, aveva esibito nel corso dell'esame del documento di programmazione economica e finanziaria, soprattutto a rilevare il calo dell'occupazione: 11 mila posti di lavoro in meno sono la condanna di una non politica del Governo per quanto riguarda l'occupazione e le aree depresse. Mi sarei quindi aspettato che il Governo venisse a difendere un provvedimento del genere con la presenza del suo massimo esponente in materia di politica economica.

Così non è, ma nel merito il contenuto di questo comma è grave, perché attraverso un dibattito contorto il Senato in qualche modo ha voluto anticipare il dato che non emergeva all'interno dell'esecutivo. Per mesi il Governo — che fino ad ora si è trovato in una situazione di stallo — si è interrogato su questo nuovo strumento miracolistico di Sviluppo Italia, che dovrebbe svolgere un'azione di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno. Tutti sanno dove sia il nodo dello scontro all'interno della maggioranza: nell'alternativa tra *holding* leggera e *holding* pesante, struttura che deve assumere e predisporre progetti di utilità collettiva, struttura che non deve assumere ed essere di supporto all'imprenditoria.

Attorno a queste due grandi questioni vi è una serie di tonalità più o meno chiare che si collocano su posizioni intermedie: è il caos elevato a sistema.

Quindi, di fronte alla incapacità del Governo di decidere, la maggioranza del Senato ha approvato un comma nel quale si prevede la dotazione finanziaria di quello che avrebbe dovuto essere Sviluppo Italia. Si stanziavano 50 miliardi per svolgere un'opera di promozione all'imprenditoria che già viene svolta da una pleora di strutture, di norme e di misure economiche. Non si sentiva in alcun modo il bisogno dell'istituzione di un ulteriore fondo per l'imprenditoria, a meno che questo non debba servire, come è nelle intenzioni di questa disposizione, come supporto finanziario della nuova, costi-